



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 18 luglio 2018

Il degrado

I bambini, senza documenti, dormivano da soli nel seminterrato in condizioni igieniche spaventose. Denunciati i genitori

I baby-fantasma di Forcella

L'odissea di cinque cuginetti rom abbandonati in un tugurio tra rifiuti e fili elettrici scoperti

Forcella, bimbi fantasma abbandonati nel tugurio

► Cinque bambini rom privi di documenti ► Sul pavimento cianfrusaglie, rifiuti e cavi elettrici scoperti e pericolosi

Nico Falco

Nessun documento italiano, niente scuola, zero tracce della loro presenza nel Paese: praticamente, fantasmi. Vivevano a Forcella in un seminterrato, spazzatura e cianfrusaglie sul pavimento, una ragnatela di cavi elettrici scorticati e penzolanti sul soffitto. La Polizia Municipale è arrivata al tugurio ispezionando i bassi alla ricerca di allacci abusivi all'energia elettrica. Sono cinque cuginetti rom, tutti minorenni; sono stati riaffidati alle famiglie, i loro genitori sono stati denunciati. *A pag. 22*

IL CASO

Nico Falco

Nessun documento italiano, niente scuola, zero tracce della loro presenza nel Paese: praticamente, fantasmi. Vivevano a Forcella in un seminterrato, spazzatura e cianfrusaglie sul pavimento, una ragnatela di cavi elettrici scorticati e penzolanti sul soffitto. In uno stato di abbandono totale e senza alcuna cura igienica. La Polizia Municipale è arrivata al tugurio dove abitavano ispezionando i bassi alla ricerca di allacci abusivi all'energia elettrica. Sono cinque cuginetti rom, tutti mino-

renni; sono stati riaffidati alle famiglie, i loro genitori sono stati denunciati per abbandono di minore e dovranno trovare una casa accettabile per evitare che i figli finiscano in strutture di accoglienza.

L'OPERAZIONE

La scoperta è di lunedì mattina, quando gli agenti dell'Unità Tutela Minori, coordinata dal capitano Giuseppe Cortese, sono arrivati in vico della Pace, a Forcella, insieme ai tecnici dell'Enel. Era la prosecuzione di un servizio di una decina di giorni fa, quando la Municipale aveva passato al setaccio le abitazioni in una operazione contro la prostituzione e la vendita di prodotti contraffatti. Seguendo il groviglio di allacci abusivi hanno trovato un seminterrato di vico Santa Maria Antesaecula, accanto a un basso dove una prostituta nigeriana era con un cliente e un altro stava aspettando fuori. Aprendo la porta, la scena agghiacciante: dentro quella che sembrava una discarica, con masserizie e suppellettili ovunque, c'erano cinque ragazzini addormentati, 2 femmine e 3 maschi. Hanno dai 6 ai 16 anni, risultano essere figli di

due sorelle rom che vivono lì coi mariti. Sulle loro teste, le diramazioni di un allaccio abusivo che formavano un groviglio così pericoloso da far strabuzzare gli occhi al personale dell'Enel. I bambini, spaventati dall'intervento degli agenti, non sono stati in grado di fornire indicazioni sui loro genitori né di spiegare dove fossero.

I GENITORI

Mentre i tecnici effettuavano la messa in sicurezza degli impianti, i ragazzini sono stati condotti negli uffici della Municipale e sono iniziate le ricerche dei genitori. Erano già cominciate le pratiche per la collocazione in case famiglia quando sono arrivati due donne e un uomo che hanno detto di essere i familiari; sono tutti disoccupati, hanno

spiegato di arrangiarsi coi mercatini della spazzatura nella zona di piazza Garibaldi. Dai successivi accertamenti è emerso che i bambini non erano seguiti in alcun modo, non frequentavano la scuola e non avevano altri documenti se non quelli rumeni. Comunicata la situazione completa alla Procura dei Minorenni, e in accordo con i Servizi Sociali, anche loro intervenuti, i bambini sono stati riaffidati ai genitori. Lasceranno il quartiere, verranno ospitati in casa di parenti. Per i genitori è scattata la denuncia per il reato di abbandono di minore e ora la situazione delle due famiglie verrà strettamente monitorata dalla Polizia Municipale e dai Servizi Sociali. A Forcella, intanto, sono stati tagliate centinaia di metri di cavi e di montanti, elimina-

ti gli allacci abusivi ai vari alloggi e gli occupanti sono stati denunciati.

IL PRECEDENTE

In vico della Pace gli agenti c'erano stati già alla fine di giugno, nell'ambito di un servizio contro la prostituzione minorile predisposto dal comandante **Ciro Esposito**. L'operazione era stata organizzata in seguito alle segnalazioni arrivate da cittadini e turisti che avevano visto molte giovanissime prostitute che adescavano i clienti sulla soglia dei bassi. Erano stati individuati alcuni terranei trasformati in alcove, dove sono stati trovati preservativi, parrucche e filmati hard, e identificate sei giovani nigeriane, maggiorenni, che erano state invitate a denunciare situazioni di sfruttamen-

to; altre verifiche erano state avviate nei confronti dei proprietari dei terranei per verificare un eventuale loro coinvolgimento. Durante le perquisizioni erano stati trovati anche decine di borsoni pieni di merce "pezzottata", destinata alla vendita sulle bancarelle a Napoli e lungo i litorali campani e 5 uomini, tutti africani, erano stati denunciati; in una delle abitazioni, oltre a capi di abbigliamento, scarpe e telefoni cellulari, erano stati trovati un block notes dove venivano annotati gli ordini e i pagamenti e timbri ed etichette da apporre sui vestiti contraffatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA POLIZIA MUNICIPALE
LI HA SCOPERTI
DURANTE INDAGINI
E VERIFICHE CON ENEL
SUGLI ALLACCI ABUSIVI
ALLA RETE ELETTRICA**

Il caso

Denuncia di Chirico (Municipalità)

«Caro Salvini, Porta Nolana è un ghetto
gli immigrati vanno portati anche altrove»

«Porta Nolana un ghetto immigrati anche altrove»

►La risoluzione della II Municipalità: ►Il DeMa Chirico scrive a Salvini
centri accoglienza troppo concentrati «Fermate illegalità e degrado»

Fulvio Scarlata

«Il 90% dei centri di accoglienza di Napoli sono a piazza Garibaldi: basta». Il presidente DeMa della II Municipalità, Chirico, si rivolge al ministro dell'Interno Salvini.

A pag. 25

L'AREA DELLA STAZIONE

Fulvio Scarlata

«Il 90% dei centri di accoglienza di Napoli e provincia sono intorno a piazza Garibaldi: basta, delocalizzateli e aprite i centri per l'integrazione su tutto il territorio»: la seconda Municipalità rompe gli indugi. E anche gli schieramenti politici, perché il presidente Francesco Chirico, di DeMa, si rivolge al ministro dell'Interno Salvini. È il segnale di una situazione esplosiva dopo avere lasciato migliaia di migranti tutti insieme, nello stesso posto, senza nulla da fare, in un'area già troppo problematica. «C'è bisogno di risposte - è l'allarme dell'albegatrice Adele Mazzella - perché i residenti sono esasperati e ora cominciano a organizzarsi per reagire».

Si è fatto finta di nulla per trop-

po tempo. Eppure la realtà è lì, evidente, sotto gli occhi di tutti. Il biglietto da visita di Napoli, appena lasciata la Stazione centrale, è una piazza Garibaldi di giorno invasa da ogni tipo di abusivi.

LA VIOLENZA

Se si sbaglia una traversa, verso il Vasto, si finisce in una terra di nessuno, sporca, maleodorante, ostile, in cui la violenza si respira nell'aria, dove dominano immigrati di ogni colore apparentemente intenti a non fare nulla. Verso porta Nolana è un mercato di spazzatura riciclata e affari illeciti. Di notte e nei week end, quando cessa qualsiasi minimo controllo, è l'inferno di una rabbia troppo a lungo repressa: distese di lenzuoli con merci di ogni tipo, in prevalenza prese dai cassonetti o tra i vestiti usati. Una folla di migranti, magari anche con diritto d'asilo, ma lasciati da due anni nel nulla, che si riuniscono, bevono, sbraitano, si scatenano in risse su base etnica o tribale a base di urla, sputi, bottigliate, persone che reagiscono a qualsiasi forma di controllo o controllatore o anche solo a chi chiede di spostarsi un po' più in là, come al farmacista colpito alla testa poche settimane fa, o co-

me capita ai residenti che tornano a casa. La tensione tra migranti, tra loro e i residenti, tra i residenti e criminali, tra tutti e le divise invisibili, si alimenta dell'odore dei rifiuti, delle strade sporche, cresce nella poca illuminazione, si incendia nell'intolleranza.

Così la Seconda Municipalità, quella di Porta Nolana, prende coraggio: «Siamo per l'accoglienza e contro il razzismo - l'ordine del giorno approvato - ma ora problemi di decoro, igiene, sicurezza, illegalità ci fanno chiedere di chiudere i Cas, che sono il 90% di Napoli e provincia, e di attivare gli Sprar sul territorio». Le sigle sono ostiche: i Cas sono i centri di prima accoglienza, in genere alberghetti in cui i migranti dovrebbero stare pochi giorni in attesa di identificazione e eventuale accoglienza. Con una scelta

illogica quelli di Napoli e provincia sono stati concentrati intorno a piazza Garibaldi. E il soggiorno di pochi giorni è diventato una residenza di due anni.

L'INTEGRAZIONE MANCATA

Gli Sprar sono i punti di seconda accoglienza diffusi sul territorio per integrare quanti sono venuti in Italia: di queste strutture non si ha notizia.

Il presidente della Municipalità della lista DeMa si rivolge, così, a Salvini. «Io non condivido la sua politica sui migranti - dice Francesco Chirico - ma è il ministro dell'Interno e deve interveni-

re. C'è questa massa di ragazzi che bivaccano perché non hanno altro da fare e o finiscono per delinquere, o essere assoldati dai camorristi o si ubriacano. Scappano dalla guerra e della morte, ogni cosa è meglio. Non condivido la politica di aiutarli a casa loro, aiutiamoli qui, ma davvero».

«Fa bene la Municipalità si muove - spiega l'albergatrice Adele Mazzella - La zona di piazza Garibaldi è un concentrato di problemi: viabilità, rifiuti, delinquenza, migranti, accattonaggio, mercatini illegali. I minimi controlli non possono arginare gente che si ubriaca, fa a botte, defe-

ca per strada, occupa il territorio. È una situazione insostenibile. Ed è pericolosa, perché la gente, esasperata, sta cominciando a organizzarsi per reagire». Intanto si schiera anche la Quarta Municipalità, quella del Vasto: «Solidarietà ai cittadini costretti ancora ad assistere ad episodi di violenza tra bande di extracomunitari - dice il presidente Giampiero Perrella - La situazione è insostenibile. Come Municipalità abbiamo presentato esposti e denunce, allertato le istituzioni, incalzato **de Magistris**. La risposta è il nulla di nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALBERGATRICE MAZZELLA
«IL 90% DEI CASI
CONCENTRATI INTORNO
A PIAZZA GARIBALDI
TRA SPORCIZIA, RISSE
ALCOL E TRAFFICI ILLECITI»



Le motivazioni della sentenza

Bagnoli, bonifica flop «Così sono aumentati i rischi per la salute»

Interventi «inventati» per non perdere i fondi

La sentenza, le motivazioni

Bagnoli, bonifica flop «Aumentati i rischi per la salute pubblica»

► Bagnolifutura, sei condanne
ecco gli argomenti dei giudici

► Il rischio di perdere i finanziamenti
dietro gli interventi «fantasma»

Leandro Del Gaudio

Il maggiore grado di inquinamento riscontrato? Proprio in quelle zone dove erano state realizzate le attività di bonifica. Uno scenario tanto grave da tenere in piedi «il concreto pericolo per la salute pubblica» anche e soprattutto per «i frequentatori e utilizzatori futuri» di quell'area. Sono i punti chiave delle motivazioni delle condanne di sei - tra manager e tecnici - coinvolti nell'inchiesta su Bagnolifutura e sulla riqualificazione dell'ex acciaieria di Napoli ovest. *A pag. 26*

LA SENTENZA

Leandro Del Gaudio

Il maggiore grado di inquinamento riscontrato? Proprio in quelle zone dove erano state realizzate le attività di bonifica, proprio su quei punti in cui era legittimo aspettarsi una condizione migliore. Uno scenario tanto grave da tenere in piedi «il concreto pericolo per la salute pubblica» anche e soprattutto per «i fre-

quentatori e utilizzatori futuri» di quell'area.

Sono i punti chiave delle motivazioni delle condanne di sei - tra manager e tecnici - coinvolti nell'inchiesta su Bagnolifutura e

sulla riqualificazione dell'ex acciaieria di Napoli ovest. In oltre 400 pagine, i giudici della sesta penale (presidente Sergio Aliperti, a latere Diani e Stanzione), spiegano i motivi delle condanne firmate al termine di un processo lungo tre anni. Passano le accuse del pm Stefania Buda (oggi in forza alla procura generale), c'è la conferma - agli occhi dei giudici di primo grado - dei reati di falso, disastro ambientale e finanche di truffa, proprio negli anni in cui Bagnolifutura gestiva milioni di euro per restituire ai napoletani parchi verdi, lotti di case abitabili, costa marittima pulita. Ma andiamo con ordine. Decisiva nella ricostruzione fatta dai giudici, la perizia firmata da Claudio Galli per conto del Tribunale di Napoli, che conferma gli accertamenti dei periti del pm. È in quest'ottica che vanno calate le condanne per l'ex direttore generale del ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascazzini (2 anni e 6 mesi); per l'ex vicesindaco e presidente di Bagnolifutura Sabatino Santangelo (tre anni); per l'ex direttore tecnico di Bagnolifutura Gianfranco Caligiuri (4 anni); per l'ex dirigente Arpac Alfonso De Nardo (tre anni); per l'ex direttore generale di Bagnolifutura Mario Hubler (2 anni); per l'ex dirigente comunale di Napoli Giuseppe Pulli (2 anni).

IRISCHI

Chiaro il ragionamento dei giudici: pur di non risultare inadeguati all'opera di bonifica, pur di non ammainare bandiera bianca, i vertici della società comunale hanno portato avanti interventi che non hanno migliorato lo

stato dei luoghi. Anzi. In alcuni punti, proprio lì dove è avvenuta la bonifica, c'è stato un tale rimescolamento da rendere critica la situazione anche in uno scenario futuro. Mettendo a rischio - scrivono i giudici - anche per gli anni futuri la salute pubblica. «In definitiva il maggior inquinamento era stato riscontrato nelle aree del Parco Urbano Lotto I tutte provviste di certificazione di avvenuta bonifica ove gli interventi di bonifica e messa in sicurezza non risultano eseguiti secondo la normativa vigente e secondo quanto previsto nelle varianti approvate. Può affermarsi pertanto che l'intera zona in questione non solo è gravemente inquinata ma vi è anche un'obiettivo di diffusività delle sostanze pericolose con una compromissione rilevante e difficilmente reversibile delle matrici costituenti un presupposto della salubrità ambientali, in modo da determinare un rischio per i frequentatori ed utilizzatori futuri delle suddette aree ad un concreto pericolo per la salute pubblica».

Ed è bastato fare un raffronto tra zone diverse per mettere a fuoco l'operato della società Bagnolifutura: «L'aggravamento delle condizioni del suolo è stato riscontrato proprio nel terreno che è stato utilizzato per la messa in sicurezza e l'unica area che presenta condizioni meno allarmanti è il Parco dello Sport in cui non è stato utilizzato materiale proveniente dagli impianti ma dal canale pedemontano».

Ma non ci sono solo valutazioni tecniche sullo stato dei luoghi alla base delle sei condanne firmate mesi fa dalla sesta penale. I

giudici puntano l'indice contro le scelte manageriali che hanno spinto la Bagnolifutura a derubricare gli obiettivi di bonifica nel corso di una gestione durata oltre dieci anni.

INADEGUATI

Ma cosa avrebbe spinto i vertici della società comunale a ratificare una bonifica virtuale? «L'inadeguatezza». La propria incapacità di realizzare un compito che, in quegli anni, succhiava milioni di euro e teneva in piedi un'intera impalcatura politico-amministrativa. È il capitolo truffa. «Evidente che il rischio concreto era per la committente Bagnolifutura non solo quello di perdere i finanziamenti previsti, ma anche quello di essere ritenuta inadeguata allo scopo alla luce dell'originario programma, che per come elaborato non era più perseguibile e dunque di fallire rispetto all'obiettivo principale di bonificare il sito di interessa nazionale di Bagnoli». In quest'ottica, il Tribunale affronta anche il capitolo dei costi che vanno ritenuti «aumentati» di fronte alla mancanza di una cava in cui sversare il materiale di risulta, anche se non c'è prova che siano stati volutamente gonfiati.

**«MAGGIORE
INQUINAMENTO
NEI LOTTI DI TERRENO
DOVE È STATA
REALIZZATA
LA RIQUALIFICAZIONE»**

IL COMMENTO**Il cuore malato
della città
dove il welfare
non arriva**

Dalla prima di Cronaca

Il cuore oscuro della città**Antonio Mattone**

Soli, completamente abbandonati a loro stessi, coricati su giacigli di fortuna, tra sporcizia e una ragnatela di cavi elettrici scoperti. Così sono stati trovati nel cuore di Forcella, cinque minori rumeni di etnia rom dagli agenti della polizia municipale. I bambini, con una età compresa tra i sei e i sedici anni, non frequentano la scuola e sono sconosciuti sia all'anagrafe che agli assistenti sociali. Abitano in due bassi attigui, con i genitori che sono stati rintracciati solo dopo alcune ore. Pochi metri accanto, in un altro basso, una prostituta nigeriana era impegnata con un cliente, mentre un altro uomo attendeva il suo turno fuori la porta.

Questo episodio fa emergere uno spaccato di degrado e indigenza nel centro della città, a poche centinaia di metri dalla Napoli visitata da folle di turisti. E fa tornare alla ribalta il dramma della povertà e dell'abbandono dei bambini così come il problema della mancata riqualificazione del centro storico. Con la scomparsa della famiglia Giuliano, Forcella ha cambiato volto. Alcune proprietà appartenute al boss sono finite all'asta. Anche le persone che

vivevano con l'indotto che girava intorno al clan si sono impoverite e hanno abbandonato le loro abitazioni ormai fatiscenti. Oggi i bassi e le case sono abitate da stranieri e da rom che si affiancano ai napoletani rimasti, famiglie con tanti minori.

Forse pensando alle persone che vivono in miseria ci vengono in mente i clochard o gli stranieri che chiedono l'elemosina nelle strade e fuori i supermercati.

*Continua a pag. 26***Antonio Mattone**

Tutt'al più qualche anziano che non riesce a tirare avanti con la sua pensione. Adesso, tra i tanti volti della povertà, emerge anche quello dei bambini. D'altra parte l'ultimo rapporto Istat, che parlava di un milione duecentomila minori in Italia in stato di indigenza, è stato un campanello d'allarme. Bambini sempre esclusi da tutto, incapaci di chiedere, rassegnati a non sapere parlare o ad esprimersi con i gesti violenti.

L'universo dell'infanzia, ha tutti i problemi del mondo degli adulti e molte difficoltà in più. Tutti parlano dei bambini di Napoli ma chi si occupa di loro?

La rete del welfare non riesce ad intercettare le molteplici situazioni di degrado, come quella di Forcella.

Una popolazione dolente, senza pro-

tezione, se non quella di qualche associazione e della chiesa. Una miscela esplosiva che se non verrà disinnescata sarà destinata a scoppiare e ad alimentare quel fuoco che divora la normalità di tante esistenze, restituendole sfigurate.

Oggi più che mai non ci si può assuefare, non si può non vedere il cuore povero e malato di Napoli senza fare nulla. C'è bisogno di una rigenerazione urbana e sociale di questo quartiere, di progetti ed interventi che diano respiro e prospettive alla gente che affolla i vicoli e le strade di questa parte storica della città.

La tragica vicenda di Annalisa Durante, la ragazzina uccisa nel marzo 2004, aveva suscitato una reazione nella gente del quartiere che lasciava sperare in un cambiamento e una

maggiore attenzione da parte delle istituzioni. Tuttavia, pian piano tutto è scivolato nel dimenticatoio, e Forcella è ripiombata nel degrado.

La grave situazione igienico-ambientale in cui sono stati trovati i cinque ragazzi, ricorda la condizione in cui vivevano i bambini a Napoli nel dopoguerra. Anna Maria Ortese nel capitolo «Oro a Forcella» de *Il mare non bagna Napoli* scriveva: «Cercare le madri appariva follia ... qui gli affetti erano stati un culto, e proprio per questa ragione erano decaduti in vizio e follia».

Il grande murales che campeggia all'ingresso di Forcella, di San Genaro che piange, è il segno che solo il Santo patrono prega e spera ancora per il riscatto del quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodimonte diventa un cinema all'aperto: 7 film e tutti gratis

PAOLO DE LUCA

«**«**posti a sedere saranno duecento, ma io vi consiglio di portarvi un telo da casa e godervi la visione sul prato». Il suggerimento è di Sylvain Bellenger, direttore di Capodimonte: da domani sera, il "suo" Real Bosco di Capodimonte si trasforma in cineforum, «la sala più grande della città», per una rassegna quotidiana fino a mercoledì 25: sette proiezioni, tutte alle 21, dedicate a "Napoli nel cinema". La location specifica è l'area esterna dell'antica Fagianeria: ospita un palco con sdraio e sedie da regista (più alcune stuoie per chi sarà sprovvisto della propria), raggiungibile o da Porta Frande o, preferibilmente, da Porta Miano. La rassegna, che debutta con "Carosello napoletano" (1954) è realizzata col contributo della Regione e con l'organizzazione di Stella Film: ingresso gratuito. «Questo è il requisito fondamentale – spiega Bellenger – Capodimonte segue una missione sociale e culturale, dal

valore educativo: il cinema è un'arte ed è giusto che gli spettatori possano fruirla senza pagare». "Napoli nel cinema" è curata dalla funzionaria museale Maria Tamajo Contarini e allestita da Marialuisa Firpo per conto della Stella Film. «Abbiamo scelto Napoli come tema fondamentale – riprende Bellenger – Perché è qui che è nato il cinema e, nei decenni ha foggiano grandi capolavori: c'è un sottile legame che collega il realismo dell'arte partenopea, a partire da quella pittorica e che tocca anche il cinema». Le proiezioni proseguiranno in autunno e inverno, con un film al mese (ogni terzo giovedì), nell'auditorium del museo. «Questo luogo – dichiara Luciano Stella – è uno dei più affascinanti della città. Sono certo che la rassegna diventerà un veicolo ulteriore di attrazione e bellezza. Dedicarla, poi, al cinema di Napoli mette l'accento sulla ricchezza di questo nostro grande patrimonio culturale, che in questi ultimi anni sta vivendo una forte spinta verso nuove frontiere». Non solo: la settimana arte sarà protagonista di un ulteriore progetto regionale a Capodimonte: Pappi Corsicato girerà un video-vetrina del sito, proprio come ha fatto per Pompei.

Le immagini includeranno anche il Real Bosco, visitato da più di due milioni di persone l'anno. «Il parco – conclude Bellenger – è sempre più al centro delle nostre politiche culturali. Il museo, invece, accoglierà a dicembre una mostra sui rapporti tra la porcellana, il teatro San Carlo e la musica del Settecento». Il programma di "Napoli nel cinema" spazia tra alcuni dei film più rappresentativi della città: ognuno sarà introdotto da un regista, attore o da un personaggio legato al mondo della cultura. Domani, "Carosello napoletano" conta sull'intervento di Gennaro Carillo e del cantautore Nelson. Il programma prosegue venerdì con "Vacanze a Ischia", introdotto da Bellenger. Seguono, nei giorni successivi, "FF.SS. – Cioè... che mi hai portato a fare sopra Posillipo se non mi vuoi più bene?" (presentato dal direttore del Centro Rai Napoli Francesco Pinto), "L'uomo in più" (presente Andrea Renzi), "Spara più forte... non capisco" (Gianfelice Imparato), "Gatta Cenerentola" (Luciano Stella, Alessandro Rak, Ivan Cappiello e Dario Sansone) e "L'amore molesto" (Titta Fiore e dall'attore e Peppe Lanzetta).



La locandina Il primo film in programma domani: "Carosello napoletano"

La rassegna

Concerti, cinema e workshop: a Soccavo lo show dura cinque giorni

Al Centro Polifunzionale un festival indipendente e autogestito: tra gli ospiti Gragnaniello, La Famiglia, Oyoshe, Soviet Soviet e Babel

ILARIA URBANI

La musica in periferia va in direzione ostinata e contraria. Da stasera a domenica al Centro Polifunzionale di Soccavo, in via Adriano, musica dal vivo, cinema, attività ricreative per bambini, workshop e tavole rotonde al "NaDir / Napoli Direzione Opposta festival IV". In concerto, La Famiglia, Enzo Gragnaniello, Fitness Forever, Soviet Soviet, A Toys Orchestra, Vale Lambo, Oyoshe e Peppoh. «Il festival sarà ancora una volta ospitato a Soccavo – spiega Sergio Sciambra del collettivo NaDir – quartiere di periferia costantemente e inevitabilmente dimenticato nel quotidiano dalle istituzioni ed escluso dai circuiti culturali

tradizionali in un'area, quella dell'enorme struttura del Centro Polifunzionale, che rappresenta un costoso monumento all'incuria, all'abbandono e all'incapacità di immaginare un futuro». L'apertura del festival oggi alle 18 è affidata ai balli e canti della tradizione campana con la "Compagnia d'o tammurro". Alle 21 cinema sotto le stelle con la proiezione del film "Grand Budapest Hotel" di Wes Anderson. Domani dalla mattina giochi e attività per l'infanzia con la rete Strummolo – Carnevale Centro Storico, il Mammutbus del Centro Territoriale Mammut Napoli e gli attivisti e le attiviste dell'associazione Davide Bifolco – Il dolore non ci ferma onlus. In serata dj set reggae (gratis). Venerdì dopo la tavola rotonda "Hack the city! Beni comuni emergenti nella metropoli – Autogoverno, territori e cooperazione sociale: concetti, narrazioni e tecnologie". Alle

18.30 jam session hip hop con battle a colpi di versi rap a cura dello Youth Space di Bagnoli. E dalle 21 in concerto Ultima Haine, Oyoshe e Peppoh e per finire La Famiglia (ingresso 8 euro, due euro in più dalle 21). La band rap tra le migliori nate a Napoli negli anni '90 si esibisce in formazione originaria con Shaone, Dj Simi e Polo a 20 anni dall'album "Quarantunesimo parallelo". Sabato alle 18 un workshop sul turismo dei centri storici e sull'abbandono delle periferie e poi dalle 21 sul palco si alterneranno diverse band: Babel, Soviet Soviet, Sula Ventrebianco e A Toys Orchestra (ingresso 8 euro; 10 dalle 21). Ancora musica dal vivo domenica, in concerto dalle 21 Le Vacanze, Fitness Forever Enzo Gragnaniello e Vale Lambo (ingresso gratuito, con offerta libera).



La band
I Soviet Soviet: ospiti del festival